

CORSO BIENNALE POLIVALENTE

(l'impianto disciplinare e l'articolazione del monte ore)

IL QUADRO	
AREA DISCIPLINARE N.1	(monte ore complessivo n. 250 ore)
Legislazione primaria e secondaria riferita alla integrazione scolastica	monte ore 50 (di cui 06 per cred. format.)
Sociologia dell'educazione	monte ore 100 (di cui 24 per cred. format.)
Pedagogia: teorie, sistemi e prassi della azione educativa intenzionale	monte ore 90 (di cui 10 per cred. format.)
IL SOGGETTO	
AREA DISCIPLINARE N.2	(monte ore complessivo n. 200 ore)
Psicologia dell'eta' evolutiva	monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)
Discipline dell'area biologica	monte ore 100 (di cui 20 per cred. format.)
IL METODO	
AREA DISCIPLINARE N.3	(monte ore complessivo n. 120 ore)
Metodologia e didattica generale	monte ore 120 (di cui 00 per cred. format.)
I LINGUAGGI	
AREA DISCIPLINARE N.4	(monte ore complessivo n. 280 ore)
Codici di comunicazione non verbale	monte ore 80 (di cui 08 per cred. format.)
Codici comunicativi della educazione linguistica	monte ore 100 (di cui 30 per cred. format.)
Codici del linguaggio logico e matematico	monte ore 100 (di cui 16 per cred. format.)
LA PROFESSIONALITA'	
AREA DISCIPLINARE N.5	(monte ore complessivo n. 300 ore)
Rielaborazione della esperienza personale e organizzazione competenze professionali	monte ore 300 (di cui 60 oppure 20 per crediti formativi)

DURATA DELL' INTERO CORSO BIENNALE:

monte ore complessivo n. 1.150 in due anni

crediti formativi esigibili:

- fino a un massimo di 194 ore (per i corsisti che hanno frequentato il corso relativo all'anno di formazione (l. 270/82)
- fino a un massimo di 154 ore (per tutti gli altri corsisti)

IL QUADRO

AREA DISCIPLINARE N.1

**LEGISLAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA
RIFERITA ALLA INTEGRAZIONE SCOLASTICA****1. SCOPO DEL CURRICOLO**

Scopo del curricolo non è solamente quello di mettere i corsisti in condizione di conoscere in modo chiaro ed approfondito le norme relative alla integrazione ma anche quello di capire, attraverso una lettura non solo cronologica di tali norme, anche la evoluzione della filosofia che ad esse presiede. Non potranno essere dimenticati i modelli applicativi delle diverse parti della norma e degli atti amministrativi che scaturiscono dall'applicazione della norma stessa.

Un corretto sviluppo del curricolo dovrebbe mettere in condizione di contestualizzare sul piano storico i problemi posti dal rapporto fra finalità del sistema - elaborate nell'ambito di pedagogia e sociologia - e differenze individuali, descritte e spiegate nell'ambito della psicologia e della biologia.

Non deve dimenticarsi che il corsista, in quanto docente, deve poter acquisire un *habitus* professionale che comprenda risposte in ordine a:

- che cosa si intenda per diversità ed uguaglianza;
- perché i soggetti diversi sono uguali (pari opportunità nell'esercizio dei diritti);
- quali sistemi di tutela della diversità abbia previsto il Sistema Statuale;
- quali procedure, giuridicamente stabilite, ovvero giuridicamente compatibili, concretizzano il trattamento delle diversità nella scuola.

Sarà utile, inoltre, che al corsista venga fornita di prima mano una precisa idea di quale sia il trattamento delle diversità nei sistemi scolastici dei diversi Paesi della Comunità europea.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Analisi e studio dei presenti programmi (ore 4) e dell'assetto strutturale ed organizzativo del corso

La norma - Cenni di teoria generale del diritto (ore 6) - Concetto di norma giuridica; gerarchia delle fonti; situazioni giuridiche soggettive; diritti soggettivi ed interessi legittimi; sedi istituzionali di tutela delle situazioni giuridiche soggettive e di controllo sulla azione amministrativa; giurisdizione ordinaria ed amministrativa; il concetto di norma in rapporto al concetto di sistema ed a quello di scienza dell'educazione

La norma e la persona in difficoltà (ore 4) - Il percorso della normativa primaria e secondaria riguardante la persona in situazione di difficoltà prima della Costituzione repubblicana - Esame della evoluzione storica della normativa sull'integrazione scolastica - Descrizione del disegno normativo riferito alle persone in difficoltà e degli articoli della Costituzione dello Stato italiano riguardanti lo specifico delle pari opportunità nell'esercizio dei diritti allo studio - La trasparenza nella pubblica amministrazione.

Il concetto di diritto all'educazione e allo studio (ore 4) - Il diritto all'educazione nella Dichiarazione universale dei diritti del minore - I diritti della famiglia dell'alunno - Il diritto all'educazione e allo studio nella Costituzione della Repubblica italiana; la centralità della persona nel sistema - il diritto allo studio nelle principali pronunce della Corte costituzionale fino alla Sentenza n. 215/87 - Aspetti e problemi della responsabilità individuale e collegiale degli operatori scolastici.

Le principali norme italiane nel diritto positivo vigente (ore 14) -

Esame analitico e sistematico della norma primaria e secondaria secondo la seguente articolazione:

- A) la normativa fino al 1986: L. 118/71 - D.P.R. 979/75 - C.M. 227/75 - L. 360/76 - L. 517/77 - L. 270/82 - C.M. 258/83 - L. 325/85 e D.M. 24.4.86 (anche nei risvolti operativi)

- B) la normativa fino al 1991: Sentenza Corte costituzionale n. 215/87 - C.M. 262/88 - legislazione regionale (regione sede di corso e limitrofe) sul diritto allo studio delle persone in situazione di handicap
- C) la legge quadro ed i riferimenti legislativi e normativi interistituzionali concernenti gli Enti locali ed U.S.L.: L. 104/92 - D.M. 9/7/92 - D. leg.vo 616/77 - L. 142/90 - L. 57/93 - D.P.R. 502/92 - D.P.R. 517/93 - L. 537/93 - D.P.R. 24.2.94 - D.M. 122/94
- Esame analitico della Legge 104/1992, della normativa secondaria di applicazione della legge stessa e degli atti amministrativi conseguenti (D.F. - P.D.F. - P.E.I. - G.L.I.S. - G.L.I.P. - G.d.L.H. provveditoriale)

Le basi normative per la scuola (ore 12) - Gli ordinamenti dei vari segmenti di scuola

- Gli Orientamenti educativi per la scuola materna (parte riferita alle situazioni di handicap)
- I Programmi ministeriali per la scuola elementare (parte come sopra)
- I Programmi ministeriali per la scuola media di 1° grado (parte come sopra)
- Le situazioni di handicap nella scuola secondaria superiore (le "performances" richieste e quelle possibili)
- La realizzazione di percorsi scolastici personalizzati.

Il problema della valutazione (ore 6) - Riflessi giuridici ed amministrativi nei diversi ordini e gradi di scuola - il riconoscimento legale degli studi e la problematica giuridica della valutazione

Normativa comparata in area comunitaria (ore 6) - L'educazione nei Trattati, nelle Direttive e nelle Risoluzioni dell'Unione europea

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 60 ore di "lezioni" da ripartirsi fra due anni.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Attraverso una modalità di insegnamento che escluda ogni carattere elencatorio e mnemonico, si deve tendere a fornire il necessario supporto culturale e giuridico all'azione educativo - sociale del corsista. E' necessario, altresì, mettere il corsista in condizione di poter offrire a colleghi e a genitori una concreta ed operativa conoscenza delle norme tale da consentire di districarsi nella applicazione delle stesse anche in situazioni e frangenti complessi ed articolati. Sarà pertanto opportuno che nell'insegnamento si faccia largo uso di esemplificazioni, di prospettazione di casistica complessa e di esercitazioni.

Si ritiene utile ed opportuno che il gruppo di conduzione del corso elabori una dispensa specifica per questo ambito curricolare tale da consentire ad ogni corsista di poter disporre, per la fine del corso, di un vero e proprio volume raccogliente norme, collegamenti fra le stesse, semplificazioni applicative e modulistica.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte barattabile con crediti formativi e' contrassegnata da asterisco e complessivamente rappresenta il 10% circa dell'intero corso disciplinare.

SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo e' quello di consentire ai frequentanti il corso di acquisire le "necessarie informazioni e gli strumenti" indispensabili a comprendere che la scuola e' un sistema strettamente interconnesso ed interagente con il piu' ampio sistema della societa' in cui e' inserita.

Parimenti il corsista deve essere messo in condizione di leggere i fenomeni e le situazioni (anche individuali) in un'ottica sistemica vedendone le sue interrelazioni con i contesti in cui si realizzano.

Non e' da dimenticare, inoltre, la necessita' di sensibilizzare il corsista ad inquadrare anche i comportamenti dei singoli alunni nel sistema di interrelazioni con i coetanei, gli adulti, i modelli dei media e, in senso piu' ampio, con la cultura in cui e' immerso.

Il corsista, poi, dovra' acquisire consapevolezza ed interrogativi riferiti a:

- i motivi della complessita' dei processi formativi;
- i motivi della interconnessione tra occasioni formative diverse e tra queste e il mondo della comunicazione e della produzione;
- le caratteristiche strutturali e di funzionamento del sistema scolastico italiano e le loro motivazioni socio-politiche;
- le opportunita' di conoscenza e di approfondimento offerte dalla ricerca sociale e dalla statistica.

Occorrera', infine, fornire al corsista abilita' di base essenziali per consentirgli di reperire e trattare autonomamente dati relativi ad alcuni processi socio-scolastici.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Metodi ed esempi della ricerca sociologica (ore 8), di quella sociale e della sociologia della ricerca - Sociologia e scuola - Nozioni di ricerca e di statistica sociale - I concetti di probabilita' e previsione - Concetti di norma, moda, frequenza, ecc.

La teoria dei sistemi (ore 8) attraverso numerose esemplificazioni pratiche - il concetto di micro e macro-sistema - Gli elementi del sistema - Tipologia dei sistemi - Sistemi naturali e sistemi costruiti dall'uomo - Le interrelazioni - La scuola come sistema

La comunicazione umana (ore 12) - sistema di comunicazione - Comunicazione, relazione e influenza dei modelli mass-mediali - Pragmatica della comunicazione umana. - Alle applicazioni operative o esercitazioni pratiche dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia dei gruppi (ore 24) - Studio del gruppo - Lettura, interpretazione, analisi e intervento nelle dinamiche dei gruppi - Sociologia della famiglia - Alle applicazioni operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate a questo tema.

Sociologia, minorazione, disabilita' e ricerca (ore 24) - La lettura della minorazione e della devianza - Atteggiamenti e comportamenti sociali nei confronti della diversita' - La famiglia e la minorazione - Alle applicazioni operative dovranno essere destinate non meno di due terzi delle ore assegnate.

* **La sociologia** (ore 8) definizione - metodi e classificazione - indirizzi sociologici - linee di storia della sociologia

* **Analisi degli indirizzi** (ore 8) con particolare attenzione al periodo storico della sociologia del positivismo ed evolucionismo

* **La sociologia applicata** (ore 8) - Prospettive per la sociologia, sociologia giuridica - sociologia economica - sociologia politica - sociologia demografica

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Mentre la parte contrassegnata da asterisco, destinata a corsisti privi di conoscenze specifiche nella disciplina, può essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare obbligatorio dovrà invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni operative partecipate.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte opzionale e' contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa un terzo dell'intero corpus disciplinare.

PEDAGOGIA: TEORIE, SISTEMI E PRASSI DELLA AZIONE EDUCATIVA INTENZIONALE

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricula si prefigge di offrire ai corsisti l'occasione per riflettere in modo approfondito sulle caratteristiche della relazione educante sia come problema di rapporti finalizzati fra individui che come problema storico del passaggio fra una generazione e l'altra.

La riflessione dovrà:

- colmare le deficienze di carattere teorico presenti nella formazione iniziale;
- affrontare il problema sintetizzabile nella questione: "perché si insegna";
- concettualizzare in che cosa "consista l'insegnamento";
- orientare decisamente in ordine ai bisogni educativi individuali ed, in particolare, approfondire il concetto di "bisogno educativo speciale"

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

- Il **processo educativo** (ore 4) naturale ed, in modo particolareggiato, i fini dei processi educativi intenzionali e sistematici - Educazione ed istruzione
- Il **contesto ambientale** (ore 2) nel rapporto con educazione ed istruzione i fattori del contesto ambientale che influenzano i rapporti educativi e più particolarmente di quei contesti - famiglia ed agenzie educative non scolastiche chiamati a gestire situazioni di handicap
- La **famiglia e le altre agenzie educative** (ore 4) - Gli stili educativi nella famiglia e nella scuola e nelle altre agenzie
- La **relazione educante** (ore 4) - Insegnamento ed apprendimento come facce del più grande problema dello sviluppo e realizzazione della persona umana - Difficoltà di apprendimento e difficoltà di insegnamento - il processo di apprendimento come risultante e catalizzatore dei processi di socializzazione - il concetto di bisogno educativo speciale
- L'**educazione come energia per lo sviluppo** (ore 4) personale e sociale - Filogenesi e ontogenesi dei processi di acculturazione - Continuità e discontinuità necessarie nel processo educativo personale
- L'**uso pedagogico dei dati informativi** (ore 4) relativi all'alunno in situazione di handicap - diagnosi medica e diagnosi funzionale - il concetto di prevenzione e di intervento tempestivo e precoce
- I **problemi educativi e quelli di apprendimento** (ore 5) nell'alunno in situazioni di handicap nelle diverse tappe evolutive e scolastiche - il sostegno orientativo nelle scelte scolastiche e di vita per gli alunni in situazione di handicap
- Il **rapporto fra tecnologie della istruzione** (ore 4) ed i problemi educativi e di apprendimento del soggetto in situazione di handicap
- Implicazioni pedagogiche nel lavoro di educazione-istruzione con alunni in situazione di handicap** (ore 50)
 - per disabilità nella sfera sensoriale per l'area uditiva e per l'area visiva (ore 10)
 - per disabilità di carattere motorio-prassico (ore 5)
 - per disabilità di carattere cognitivo e della sfera dell'apprendimento (ore 10)
 - per disabilità di carattere affettivo-relazionale (ore 5)
 - per disabilità di carattere linguistico (ore 5)
 - per disabilità di carattere neuropsicologico (ore 5)
 - per disabilità nella sfera dell'autonomia (ore 5)
 - per disabilità di carattere comunicazionale (ore 5)
- * **Definizione di pedagogia** (ore 5) connessioni fra pedagogia e filosofia - confini fra pedagogia, psicologia e sociologia - cenni di storia delle correnti pedagogiche e del pensiero degli autori più significativi
- * **Pedagogia generale** (ore 5) - fini e fattori della educazione - il concetto di persona e quello di diversità - pedagogia e minorazione - pedagogia e disabilità - pedagogia e situazione di handicap e/o svantaggio

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare prevede obbligatoriamente 90 ore di "lezioni" da ripartirsi fra due anni di corso

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curriculum ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisca vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Mentre la parte correlabile con crediti formativi, che, evidentemente, è destinata a corsi di acquisizione di cognizioni specifiche nella disciplina, può essere gestita con lezioni frontali di carattere accademico, il nucleo disciplinare non correlabile dovrà invece essere gestito in modo tale che le esposizioni verbali vengano di volta in volta supportate da esempi, esercitazioni e riflessioni partecipate di tipo cooperativo.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte per la quale si può fruire del riconoscimento di "crediti formativi" è contrassegnata da asterischi e complessivamente rappresenta circa il 10% dell'intero corpus disciplinare.

IL SOGGETTO

AREA DISCIPLINARE N.2

PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA E PROBLEMI RELATIVI A SOGGETTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo fornisce alcune conoscenze di base al momento assenti nella formazione iniziale, come quelle relative alla Psicologia dello sviluppo. Fornisce, inoltre, elementi conoscitivi essenziali in ordine alla Psicologia delle differenze individuali e alla Psicologia dell'apprendimento per consentire all'insegnante di sapere:

- come si sviluppano e si strutturano nell'arco dell'età evolutiva le diverse aree;
- a quali fattori di ordine genetico ed ambientale sono dovute le differenze individuali sui piani percettivo, cognitivo, motorio, emozionale e comportamentale;
- per quali motivi, di ordine psico-evolutivo, alcuni soggetti possono andare incontro a difficoltà di apprendimento e di relazione;
- quali risultati e proposte utili per l'ottimizzazione della didattica ha elaborato finora la ricerca psicologica le principali teorie che l'hanno accompagnata.

Il curricolo si propone di offrire ai corsisti una visione generale di tutte le componenti lo sviluppo psicologico della persona e una dettagliata visione degli ostacoli o impedimenti che la persona, in caso di minorazioni e menomazioni, incontra, e delle difficoltà e disabilità che il soggetto vive in un quadro evolutivo.

Il curricolo si articola in undici distinti segmenti tematici strettamente correlati fra di loro per evitare che l'ambito curricolare possa essere interpretato in termini meramente o limitatamente scolastico-cognitivi.

Il curricolo, pertanto, si articola in:

Esposizione dello sviluppo psicologico su una "linea cronologica o temporale" della vita umana che partendo dal momento prenatale giunga al tempo dell'adolescenza rilevando, nelle diverse tappe di sviluppo, i fattori, i problemi, le variabili individuali ed i possibili interventi che ostacolano o favoriscono il normale sviluppo psicologico dell'individuo.

Esposizione per "aree problematiche" degli stessi problemi in modo che, ad incrocio con il segmento tematico precedente, possano approfondirsi i problemi principali inerenti un possibile armonico sviluppo dell'ambito psicologico e gli ostacoli che tale sviluppo può incontrare.

Esposizione dei contributi che le diverse "teorie dello sviluppo psicologico" possono offrire alla comprensione, alla lettura ed ai possibili interventi da attivare per attenuare o rimuovere il maggior numero di impedimenti che ostacolano una armonica evoluzione.

Esposizione dei "metodi e degli strumenti di osservazione", rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi.

Tutto il curricolo dovrà essere supportato, in contemporanea al suo svolgersi, da attente e preordinate esercitazioni pratiche di cui si forniscono alcune indicazioni.

Si raccomanda ai docenti di questo ambito di evitare ogni rischio di instaurare proposte disciplinari che possano innescare il "pericolo della falsa sicurezza" che appartiene agli aspetti descrittivi e di catalogazione dei processi e dei fenomeni più che alla loro comprensione e interpretazione.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

***Lo sviluppo psicologico - momenti e problemi (ore 10)** - Lo sviluppo prenatale (il concepimento - le basi genetiche del concepimento - lo sviluppo dal concepimento alla nascita - le differenze sessuali prenatali) - Le normali sequenze dello sviluppo - Possibili fattori negativi genetici ed ambientali (malattie, disagio, droga, dieta, etc.) - L'influenza della madre - Differenze socio-culturali.

- La nascita e il neonato - Caratteristiche e differenze individuali nel neonato - Gli effetti della presenza del neonato sul comportamento dei genitori.

- La nascita e il neonato nel primo anno di vita.

- Dal primo al terzo anno di vita - L'esperienza in famiglia o al nido.

- Da tre a sei anni di vita - I rapporti con l'ambiente fisico e sociale - L'esperienza della scuola materna.

- L'esperienza della scuola elementare.

- La scuola media e la preadolescenza.

- L'adolescenza - Gli ambiti di vita, di studio e di lavoro.

Lo sviluppo fisico-auxologico (ore 5) Alcuni parametri: statura-ponderali, ormonali, morfologici, etc. - Gli stati di salute e di malattia nell'infanzia e nell'adolescenza

Lo sviluppo percettivo (ore 10) Alcune caratteristiche dello sviluppo percettivo - Lo sviluppo visivo - Lo sviluppo uditivo - Lo sviluppo degli altri sensi (olfattivo, tattile, etc.) - Sintesi combinata delle informazioni fra i diversi sensi - Le differenze individuali nelle abilità percettive.

Lo sviluppo motorio-prassico (ore 5) Motilità generale, buccale e manuale - Differenze individuali nella percezione e nella motricità

Lo sviluppo cognitivo (ore 10) Tre diverse idee o modelli di intelligenza - La misurazione delle potenzialità intellettive - I parametri dei test di intelligenza (predizione, stabilità, le limitazioni della tradizione, le influenze ereditarie, le influenze dell'ambiente, della razza, del sesso, ecc.) - Attenzione, applicazione e concentrazione - L'orientamento spazio-temporale - La memoria - Gli aspetti valutativi dell'intelligenza - Il concetto della inferenza -

Lo sviluppo del linguaggio (ore 10) Comunicazione e linguaggio - I gradini o la scala del prelinguaggio - Lo sviluppo fonetico-fonologico, semantico-lessicale e morfo-sintattico - Gli aspetti socio-linguistici - Socio-linguistica e prossemica - Pragmatica della comunicazione umana - Essenzialità, ridondanza e inferenza - Il ruolo dei coetanei nello sviluppo del linguaggio.

Lo sviluppo della personalità (ore 5) e la costruzione del concetto di sé:

Significato del concetto di personalità - Le principali componenti della personalità - Criteri per la individuazione e interpretazione delle risorse personali - Il concetto di sé: il percorso di costruzione - Le differenze individuali - La formazione della identità sessuale.

Lo sviluppo socio-culturale (ore 5) Il processo di attaccamento affettivo - Oltre il primo attaccamento affettivo - Le interazioni sociali positive: linee di sviluppo - Le differenze individuali nella interazione - Le interazioni tra fanciulli - L'interazione e le differenze di sesso - La dinamica individuo-gruppo e rapporti sociali - Modelli e pressioni sociali - Lo sviluppo etico-civico - Lo sviluppo del senso estetico.

L'ecologia dello sviluppo (ore 5) Incidenza delle caratteristiche ambientali nello sviluppo individuale - L'influenza della famiglia - Dinamica degli affetti familiari - Oltre la famiglia: rapporti e influenza delle altre istituzioni o agenzie - Il sistema dei media.

La psicologia dell'educazione (ore 20) - modalità dell'apprendimento - rapporto insegnamento-apprendimento - le condizioni dell'insegnamento necessarie a suscitare apprendimento - i problemi relativi alla memoria all'interno dell'istituzione scolastica.

***I contributi delle diverse teorie dello sviluppo (ore 10)**

Il concetto e la funzione di teoria

Il contributo dell'approccio cognitivo

Il contributo dell'approccio psico-dinamico

Il contributo dell'approccio sociale e comportamentistico

Il contributo dell'approccio alla teoria della elaborazione delle informazioni - aspetti di gradualità e di critica

Il contributo dell'approccio ecologico

Quadro di sintesi a confronto dei diversi approcci

(Nella esposizione si tenga presente che occorrerà evidenziare soprattutto la specificità del contributo che le diverse teorie portano per la interpretazione dei fenomeni ed i modelli di intervento che caratterizzano ciascuna di esse.

Potranno poi seguire: breve storia ed autori - assiomi e teoremi - quadro evolutivo di insieme - sintesi valutativa e valorizzazione degli apporti positivi di ciascuna teoria).

I metodi e gli strumenti per la valutazione (ore 5) Metodi e strumenti di osservazione, rilevazione, registrazione, descrizione e valutazione dei processi e degli interventi

Esempi di possibili esercitazioni

L'esercitazione costituisce un momento essenziale perché consente di applicare in concreto quanto presentato sul piano teorico realizzando un apprendimento per implicazione.

Le singole esercitazioni non sono comunque esaustive degli argomenti delle unità di studio.

A titolo puramente esemplificativo se ne riportano alcune possibili.

- Rappresentare graficamente la propria crescita
- Esprimere in percentuali le abilità percettive personali
- Tempi personali nelle esecuzioni di performance di metricità
- Applicazione di test di intelligenza
- Costruzione di frasi bi-termini col supporto di comunicazione non verbale
- Analisi della comunicazione e del linguaggio attraverso la registrazione audio e video di conversazioni fra bambini e fra bambini e adulti
- Analisi di atteggiamenti e di comportamenti di genitori e insegnanti (attribuzione di causalità, autoefficacia, burn-out, meccanismi di difesa, messaggi facilitanti, ecc.)
- Osservazione e rilevazione dei comportamenti individuali in un gioco di gruppo.
- Ricerca su concetti e preconcetti dai bambini
- Analisi e utilizzazione di trasmissioni televisive
- Analisi e utilizzazione di situazioni familiari

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna n. 100 ore di "lezioni" da ripartire in due anni.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Si ritiene utile che tutto il curriculum possa essere affidato a due docenti preferibilmente di formazione e/o indirizzo professionale diverso.

Visto che i frequentanti il corso hanno parte attiva nella formulazione di documenti quali il P.D.F. e il P.E.I. e collaborano agli aggiornamenti della D.F. non si ritiene opportuno che il corso privilegi una classificazione prioritaria rispetto alle altre.

Il concetto di catalogazione e classificazione e la conoscenza delle principali forme di esse (DSM III, Millon, etc.) devono essere conosciuti dai corsisti per il loro valore strumentale, così come dovrà essere reso chiaro ad essi sia la multiassialità che caratterizza quasi tutte le classificazioni che la situazione magmatica ed in evoluzione costante di tutta la materia.

Sarà opportuno, inoltre, venga evidenziata la natura "sofferenza" insita nel rapporto tra i concetti di "classificazione" e di "originalità" individuale riferiti alla persona umana.

In sintesi ogni classificazione è nel contempo una "ricchezza" di riferimento utile alla conoscenza approfondita del quadro nosologico in cui il singolo caso si colloca ma anche il "pericolo" di una gabbia interpretativa che, evidentemente, deve essere evitata.

5. PERMUTABILITÀ CON CREDITI FORMATIVI

Le parti contraddistinte con asterisco possono essere riconosciute come crediti formativi.

DISCIPLINE A CARATTERE BIOLOGICO

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curricolo fornisce alcune conoscenze di base riferite all'eziologia e patogenesi delle disabilità.

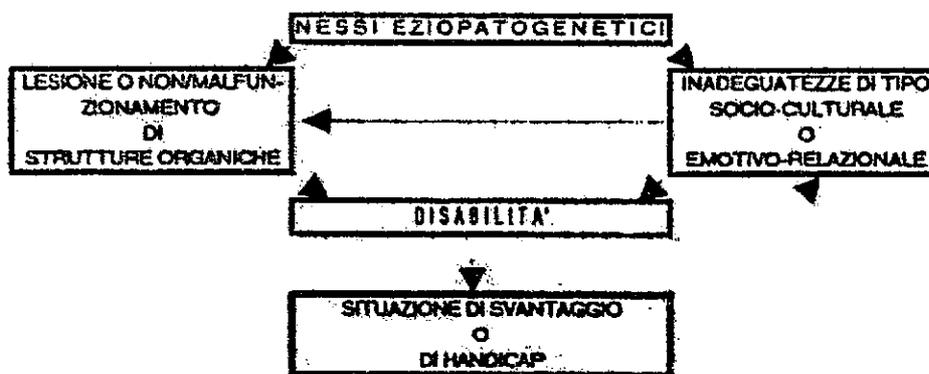
Pone l'insegnante in condizione di poter dialogare con le altre professionalità impegnate nel sistema interistituzionale dell'integrazione scolastica, in particolare con gli operatori socio-sanitari.

Dovrebbe consentire all'insegnante di sapere od interrogarsi:

- sui fattori e le cause delle differenze individuali sui piani motorio-prassico, sensoriale e comportamentale in genere;
- sui motivi di ordine biologico per i quali alcuni soggetti possono andare incontro a difficoltà di apprendimento e di relazione;
- sulle caratteristiche esterne dei principali quadri clinici ed i rispettivi sviluppi evolutivi e/o involutivi nel corso dell'età scolare;
- sui risultati e le proposte utili per l'ottimizzazione della didattica finora elaborate nell'ambito della ricerca medica;
- sulle principali classificazioni internazionali delle disabilità più frequentemente riscontrabili nell'età scolare.

Il curricolo si propone di offrire ai corsisti la capacità di sapersi orientare biologicamente nel circuito che parte dalla lesione o menomazione (determinata da differenti categorie di nessi eziopatogenetici), e passando per la disabilità può, in tal modo, creare possibili situazioni di handicap.

Queste ultime situazioni di inadeguatezza di tipo socio-culturale, a loro volta, possono costituire sorgente di ulteriori disabilità determinando così un circuito autoreferente che si autoalimenta secondo la sintesi grafica che segue.



È la disabilità infatti il segno ed il motivo che da una parte evidenzia i bisogni di interventi specifici e dall'altra induce alla ricerca delle cause e, ancora, rende necessaria una rigorosa progettazione e pianificazione dei diversi tipi di intervento.

Lo schema di cui sopra consente:

1. la sistemazione dei nessi eziopatogenetici (il comprendere l'euristica delle ragioni per cui si verifica la disabilità e, di conseguenza, anche la sua evoluzione e la sua prognosi)

2. la sistemazione delle disabilità in quadri di riferimento:
- di ordine tassonomico
 - di grado (con lo stabilirsi di limiti inferiori e superiori)
 - di ordine clinico (anche in rapporto con le incidenze curriculari)

3. le valutazioni (iniziale e longitudinali) dello svantaggio:
- familiare
 - scolastico
 - territoriale.

In questo quadro:

- stante l'obsolescenza delle vecchie divisioni concernenti unicamente i sordi, i ciechi e gli "psicofisici"
- tenuto conto delle denominazioni e considerazioni di minorazione adottate nei diversi Paesi dell'Unione europea
- considerando i criteri di suddivisione adottati dal D.P.R. 24.2.94 onde avere un razionale tassonomico e ritenendo che gli scopi basilari dell'educazione dalla nascita in poi (art. 12, Legge 104 del 5.2.92) devono essere lo sviluppo:
 - a. delle abilità (senso) percettive
 - b. delle abilità (motorie) prassiche
 - c. delle abilità integrativo-cognitive-decisionali
 - d. delle abilità delle relazioni interpersonali
 - e. delle abilità di tipo socio-culturale
 - f. delle abilità di tipo affettivo relazionale

il curricolo avrà come riferimento la classificazione di cui alla allegata tabella A che è stata costruita sui campi educativi suindicati.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Epidemiologia delle minorazioni (ore 20) - Criteri di ritardo, insufficienza, arresto, regressione, distorsione, disarmonia

Concetti e criteri di:

- terapia (farmacologica, chirurgica e protesica)
- abilitazione e riabilitazione
- educazione e rieducazione

Strategie di intervento (settoriale e/o integrato) - Monitoraggio - Codificazione dei risultati - Metodiche di validazione

Il problema del profilo individuale (ore 20) di abilità di cui all'allegata tabella B

Il problema della disabilità specifica (ore 5) come da tabella A allegata

Il problema specifico dei disturbi di tipo sensoriale

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi alle afferenze (ore 10)

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area uditiva (ore 20)

Chiarimenti sullo specifico dei disturbi dell'area visiva (ore 10)

Il problema dei nessi eziopatogenetici (ore 5)

Il problema dei progetti di intervento (ore 10) in riferimento ai quadri valutativi del livello di gravità - Aspetti temporali della valutazione (iniziale, in itinere, finale, etc.)

3. QUANTIFICAZIONE

In complesso l'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente 100 ore di "lezione" da ripartirsi fra due anni.

L'ordine di esposizione dei vari temi non indica l'ordine temporale con cui gli stessi debbono essere affrontati

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Nel proporre il curriculum dovranno essere tenute presenti le seguenti avvertenze metodologiche indispensabili per ogni forma di osservazione, interpretazione, sistematizzazione ed intervento che richieda la costruzione della conoscenza.

Infatti l'approccio biologico-clinico alla persona passa per:

1. la rilevazione rigorosa dei segni o sintomi (aspetti semiologici);
2. il loro eventuale assemblaggio in sindromi (segni correlati che acquistano significato nella lettura integrata ed unitaria);
3. l'eventuale attribuzione a quadri patologici (entità esatta concettuale di riferimento)
4. la realtà clinica (cioè la concretizzazione del problema nel singolo individuo) che risulta dall'insieme della disabilità caratterizzante e dalla lettura del profilo delle abilità di cui alla tabella B allegata.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte destinata ad eventuali riconoscimento di crediti formativi è di 20 ore ed è contrassegnata da asterisco.

Tabella A
TASSONOMIA DELLE DISABILITA'

DISABILITA'	RIFERIMENTI ESEMPLIFICATIVI
SENSO - PERCETTIVA	<ul style="list-style-type: none"> - VISIVA <ul style="list-style-type: none"> - sensoriale (ciechi, ipovedenti) - percettiva - Uditiva <ul style="list-style-type: none"> - sensoriali (sordi) - percettiva
ESECUTIVA - PRASSICA	<p>praticamente inesistenti (focomelici, amputati, distrofici, paraplegici, ecc.)</p> <p>impropriamente</p> <ul style="list-style-type: none"> - spastici
INTEGRATIVO - COGNITIVO DECISIONALE	<ul style="list-style-type: none"> - OLIGOFRENICI <ul style="list-style-type: none"> - disgenetici (ad es. Dowa) - acquisiti (ad es. postassettici, meningocefalitici)
INTERPERSONALI - SOCIO CULTURALE - AFFETTIVO RELAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> - SOCIOCULTURALE <ul style="list-style-type: none"> - deprivati socioeconomici - immigrati - (iperprotetti?) - AFFETTIVE RELAZIONALI <ul style="list-style-type: none"> - autistici (?) - schizofrenici - disadattati
DISABILITA' PLURIME	<ul style="list-style-type: none"> - sordo-cieco - ciechi e/ o sordi + oligofrenici - spastici + oligofrenici + disturbati relazionali - oligofrenici e disadattati
ALTRE	<ul style="list-style-type: none"> - dislessici - discalculici - ipercinetici - difficoltà di apprendimento - bisogni educ. speciali temporanei

Note alla tabella A
Tassonomia delle disabilità

La classificazione risulta evidentemente propositiva e non esaustiva, e prevede a questo scopo, due comparti specifici:

- quello delle disabilità multiple
- quello della miscelanea o di altre disabilità o di disabilità non facilmente classificabili o di disabilità che per ragioni operative si desidera classificare fuori del rationale susposto.

La classificazione consente di prendere in considerazione anche le voci sino ad ora non previste dalla norma italiana ma prese in considerazione in altri paesi della Comunità Europea quali:

- disturbi della personalità
- turbe comportamentali (disabilità affettivo relazionali)
- disturbi relazionali
- le minorazioni fisiche, le disabilità motorie con danno cerebrale
- bisogni educativi speciali
- difficoltà di apprendimento
- difficoltà specifiche di apprendimento della lettura
- difficoltà specifiche di apprendimento della scrittura
- disturbi del linguaggio
- difficoltà e/o disturbo non specificato
- pluriminorazioni e sindromi genetiche complesse

Così pure, relativamente all'art. 3, punto 4 - Diagnosi Funzionale, del D.P.R. già citato, gli alunni in situazione di handicap possono essere riclassificati come segue:

- a. (d) sensoriali
- b. (e) motorio prassico
- c. (a) cognitivo
- d. (b) affettivo relazionale
- e. (c) linguistico
- f. (f) neuropsicologico
- g. (g) autonomia personale e sociale

e quelli dell'art. 4, punto 3b - Profilo Dinamico Funzionale, come segue:

- a. (5) sensoriale < visivo, uditivo >
- b. (6) motorio prassico
- c. (1) cognitivo
- d. (2) affettivo relazionale
- e. (4) linguistico
- f. (7) neuropsicologico
- g. (8) autonomia
- h. (3) comunicazionale
- i. (9) apprendimento

(i numeri in parentesi sono quelli richiamati nel decreto presidenziale)

Tabella B
IL PROFILO DELLE ABILITA'

VISIVE	A	VISIVE	A	SETTORE SENSO PERCETTIVO
UDITIVE	B	UDITIVE	B	
TATTILI	L	TATTILI	L	
CHINESTETICHE	I	CHINESTETICHE	I	
OLFATTIVE	T	OLFATTIVE	T	
GUSTATIVE	A'	GUSTATIVE	A'	
	E		E	
MOTRICITA' GLOBALE				SETTORE ESECUTIVO PRASSICO
MOTRICITA' di base	VERBALE			
PRASSIE	FONATORIA	CANALI		
MOTRICITA' di base	GRAFICA			
PRASSIE	ELASTICA	ESPRESSIVI		
MOTRICITA' di base	MIMICO			
PRASSIE	GESTUALE			
LIVELLO PRESTAZIONALE (non verbale)				SETTORE INTEGRATIVO COGNITIVO DECISIONALE
PATRIMONIO SEMANTICO				
STRUTTURE FRASTICHE E TESTUALI				
LOGICA MATEMATICA				
ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE				
MEMORIE				
ORIENTAMENTO SPAZIO-TEMPORALE				
ALTRE				
DINAMICHE AFFETTIVE EMOTIVE				SETTORE INTERPERSONALE SOCIO CULTURALE AFFETTIVO RELAZIONALE
STORIA FISIOLOGICA E PATOLOGICA				
STORIA SOCIO CULTURALE				
COMPORAMENTO				
AMBIENTE (AGENZIE SOCIALI)				
ESPRESSIONI ARTISTICHE (e liberatorie)				
ALTRE				

IL METODO

AREA DISCIPLINARE N.3

METODOLOGIA E DIDATTICA GENERALE**1. SCOPO DEL CURRICOLO**

Lo scopo del curricolo è quello di fornire ai corsisti un patrimonio di informazioni di carattere generale da cui ricavare i principi essenziali per una adeguata organizzazione della risposta formativa che la scuola è chiamata ad elaborare per gli alunni che manifestano bisogni speciali.

Il curricolo intende anche soddisfare l'esigenza del corsista di impossessarsi di strumenti, procedure e modalità cui riferirsi per costruire un corretto rapporto con l'alunno in situazione di handicap sia nei tempi dell'osservazione, della progettazione, del realizzarsi dell'azione di educazione e di istruzione che, ancora, nella fase della valutazione.

Il corsista deve poter acquisire competenze professionali precise in ordine a:

- come esercitare il proprio ruolo nel sistema scolastico ed interistituzionale;
- come organizzare gli interventi in rapporto a quelli del gruppo docente di appartenenza ed in relazione a specifiche categorie di disabilità;
- come individuare le ragioni di specifiche difficoltà di apprendimento e come programmare conseguenti interventi didattici in relazione ai diversi periodi e momenti di scolarizzazione dell'alunno in situazione di handicap;
- come progettare, in particolare, specifici trattamenti in ordine a problemi di acquisizione e di miglioramento riferiti specialmente alle abilità di comprensione e di espressione dei linguaggi analogici e digitali ed agli algoritmi per la ricerca d'ambiente e la soluzione di problemi sempre più complessi;
- come rendere più efficace l'uso delle risorse didattiche disponibili;
- come valutare gli esiti degli interventi educativi.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

I fondamenti epistemologici (ore 10) del discorso metodologico e didattico - metodologia e didattica - definizione, significato, funzione - interconnessione tra insegnamento ed apprendimento come presupposto del metodo.

La comunicazione e l'interazione (ore 10)

- a) Modalità e tecniche della comunicazione didattica - i processi interattivi - la relazione educativa
- b) Il lavoro di gruppo: modalità e tecniche di organizzazione e conduzione

Riferimenti teorici per la programmazione (ore 20) dell'attività scolastica - metodologia della programmazione - gli aspetti educativi e gli aspetti didattici - la definizione dei modelli di intervento del docente - modalità di raccordo tra la programmazione individualizzata e quella collegiale - riferimenti teorici per le linee guida in ordine alla costruzione di curricoli per la scuola materna, elementare, secondaria di 1° e 2° grado

L'organizzazione dell'attività didattica (ore 20)

- a) elaborazione del P.D.F. - ricognizione dei bisogni e delle risorse di ciascun alunno - elaborazione del P.E.I. - predisposizione di curricoli e procedimenti individualizzati
- b) la dimensione collegiale nell'organizzazione degli interventi istituzionali ed interistituzionali

La verifica e la valutazione (ore 10)

- a) la verifica: significato e funzione - modalità di verifica in itinere e finale - Elaborazione di prove differenziate per le verifiche intermedie e finali
- b) la valutazione con particolare riferimento agli alunni in situazione di handicap - significato ed uso degli strumenti di valutazione - la valutazione finale - la scheda personale dell'alunno

Le tecniche e le modalita' della osservazione (ore 10) - l'osservazione sistematica (strumenti formali o prestrutturati, osservazione partecipata, ecc.) - raccolta, analisi ed interpretazione delle osservazioni sistematiche.

La continuita' educativa e didattica (ore 10) - conoscenza di quadro e in riferimento allo specifico del tema, degli ordinamenti e degli orientamenti e programmi dei diversi ordini di scuola (materna, elementare, media dell'obbligo e secondaria di secondo grado) - costruzione di ipotesi di percorsi didattici di interconnessione fra i diversi ordini di scuola - profili organizzativi della continuita' - la continuita' all'interno dello stesso ordine di scuola

La metodologia della ricerca (ore 10)

Il quadro epistemologico - la ricerca nella scuola: la ricerca come componente della professionalita' docente - la dimensione attiva nella costruzione della conoscenza dell'alunno

Le risorse didattiche e tecnologiche (ore 20) - Elaborazione, costruzione ed utilizzo di materiale didattico strutturato e non - Sussidi e attrezzature tecniche per rispondere ai bisogni speciali - Le tecnologie e gli ausili per le diverse minorazioni e conseguenti disabilita'

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 120 ore da ripartirsi in due anni.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Va preliminarmente evidenziato che le unita' di studio elencate nel curricolo costituiscono le componenti di un'unica competenza organica e coerente seppure connotata da esigenze diverse, all'interno del processo interazionale di insegnamento.

Sara' opportuno, pertanto, ricercare le interconnessioni tra le tematiche proposte prevedendo, ove necessario, eventuali anticipazioni o posposizioni.

Considerato che la competenza metodologica e didattica e' componente essenziale della professionalita', deve essere accordata predilezione alla dimensione operativa dell'attivita' di studio del corsista e dell'attivita' di docenza ed al riferimento costante alle diverse tipologie di minorazioni cui rapportarsi.

5. FERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Il curricolo e' obbligatorio: non sono previsti crediti formativi individuali.

I LINGUAGGI

AREA DISCIPLINARE N.4

**CODICI DI
COMUNICAZIONE NON VERBALE****1. SCOPO DEL CURRICOLO**

Scopo del curricolo e' quello di:

- far comprendere ed interpretare la globalita' dei linguaggi non verbali ed il loro intreccio;
- far acquisire abilita' in ordine alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, audiovisuale e massmediale, sonoro-musicale.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

- * **Comunicazione e linguaggi (ore 8)** - La competenza comunicativa - Elementi essenziali della comunicazione - Linguaggio, figura, parola - Linguaggio verbale e linguaggi non verbali - Codici e sistemi di rappresentazione come mediatori dell'interpretazione della realta'. Logica e linguaggio (verbale e non): le interrelazioni. Codici di comunicazione, contesti di esercizio, modi di operare e di rappresentare dell'anno.
- * **La comunicazione non verbale (ore 8)** nella interazione sociale umana e nella vita quotidiana. L'incontro con l'altro sul piano psico-corporeo: la diversita' riconosciuta come norma. La varieta' dei messaggi e dei codici: produzione, comprensione, traduzione e rielaborazione in un codice diverso. Le forme alternative alla comunicazione verbale ed il loro uso didattico in presenza di minorazioni motorie e sensoriali e nei casi di disturbi relazionali.
- La percezione spaziale. Il movimento. (ore 10)** - Gli aspetti delle disabilita' nelle attivita' motorie dell'alunno, nell'organizzazione dello spazio e del tempo e nell'acquisizione dei concetti topologici.
- La corporeita' e la motricita' (ore 10)** - I diversi aspetti della disabilita' riguardanti:
 - a) Il bambino e lo spazio. Il ruolo del corpo. Lo spazio interoggettuale, lo spazio interpersonale. Discriminazione percettiva e rappresentazione mentale. Lettura del linguaggio prossemico.
 - b) Utilizzazione della globalita' espressiva a livello pedagogico-didattico:
 - acquisizione dello spazio interoggettuale in attivita' usuali;
 - riscoperta del tatto, senso primario di comunicazione;
 - evocazione degli altri sensi e dipendenti linguaggi attraverso l'esperienza di uno;
- I suoni e i segni (ore 10)** - Gli aspetti delle diverse disabilita' a riguardo dello spazio dell'occhio e lo spazio dell'orecchio - I suoni e la musica: l'esplorazione, la produzione e l'ascolto. Il segno grafico e il colore: significati. Spazio-tempo-intensita' elementi di base della comunicazione non verbale. - Lettura dei componenti psicosensoriali per una comprensione di se' e dell'altro tramite i linguaggi non verbali.
- Le immagini (ore 10)** Le diverse forme di disabilita' e le differenti forme del linguaggio visivo - Le immagini e il linguaggio visivo. Oltre la scrittura: l'audiovisivo. Il cinema e la televisione.
- Drammatizzazione, mimica e comunicazione (ore 8)**
L'aspetto comunicativo del gesto: esperienza di animazione. - Gli aspetti di impaccio e la ricchezza didattica nelle situazioni di handicap - Esempificazioni ed esperienze pratiche
- Linee guida (ore 16)** per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1° e 2° grado (in connessione con Metodologia e didattica)

3. QUANTIFICAZIONE

L'ambito disciplinare impegna obbligatoriamente n. 80 ore.
La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

L'attenzione allo schema corporeo dell'alunno ed alla sua capacità di organizzare l'orientamento nello spazio interoggettuale ed interpersonale, e poi di quello grafico sono i punti chiave del programma, che dovranno essere affrontati con taglio operativo.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

Il capitolo segnato da asterisco è riconoscibile come credito formativo.

CODICI COMUNICATIVI DELLA EDUCAZIONE LINGUISTICA

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Lo scopo è quello di fornire ai corsisti gli elementi essenziali del patrimonio conoscitivo su cui si fonda l'educazione linguistica nella scuola materna, elementare e secondaria.

Partendo da tale piattaforma di base il curricolo si propone di fare acquisire ai frequentanti un ventaglio di metodologie e di tecniche di tipo didattico concrete, a cui far riferimento, nella quotidiana attività scolastica per l'elaborazione di interventi di sviluppo delle abilità linguistiche di base. Il curricolo vuole, soprattutto, fornire un quadro dettagliato delle principali patologie del linguaggio verbale nei cui confronti l'insegnante destinato ad attività di sostegno, lungi dall'assumere interventi terapeutico-riabilitativi d'ora, comunque attivare processi di diagnosi e appropriate strategie metodologico-didattiche.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

* LA COMPETENZA COMUNICATIVA:

A) La semiologia (ore 24) ed il sistema dei segni nella comunicazione umana. Il linguaggio verbale umano - Gli studi sulla lingua - Cenni di psicolinguistica, e socio-linguistica.

B) La competenza linguistica (ore 6) Analisi degli aspetti costitutivi della lingua (asse fonologico, lessicale, semantico, morfologico, sintattico, pragmatico). Le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica, etc.). La varietà della lingua.

La comprensione del testo orale e scritto (ore 10) I processi coinvolti nella comprensione - tecniche ed esercitazioni didattiche di sviluppo e di potenziamento. Le principali difficoltà nella lettura strumentale, funzionale e critica: interventi didattici.

La produzione orale e scritta (ore 10) La competenza strumentale e funzionale: tecniche di recupero e sviluppo - Le principali difficoltà nella produzione: interventi didattici

L'approccio didattico in presenza di disturbi del linguaggio (ore 24): disturbi del linguaggio derivanti da disturbi uditivi e visivi, da insufficienza mentale, da psicosi infantili e neurolesioni. Metodologia ed approccio didattico dei ritardi semplici di linguaggio, disturbi fonologici e disgrammatismi. Metodologia e approccio didattico delle dislessie. Idem per le disgrafie e disortografie.

I disturbi della parola (ore 10) Metodologia e approccio didattico delle: disartrie, dislalie, disfonie, disfuenze

Linee guida (ore 16) per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1^a e 2^a grado (in connessione con Metodologia e didattica)

3. QUANTIFICAZIONE

L'intero curricolo ha un peso orario obbligatorio di n. 100 ore.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

La parte del programma barattabile con crediti formativi e' destinata a fornire una base teorica di riferimento per quei corsisti che si trovino nella necessita' di acquisire una completezza informativa ed interpretativa anche delle piu' abituali metodologie e tecniche didattiche di intervento.

Nella trattazione di questa parte e' comunque opportuno prospettare i riflessi didattici prodotti dalle singole teorie.

Una differenziazione per ordini e gradi di scuola e' necessaria per i soli gruppi tematici afferenti alla "competenza linguistica" ed alla "comprensione del testo orale e scritto".

La parte per la quale non sono fruibili crediti formativi avra' un migliore riferimento pratico-operativo e dovra' prevedere l'esplicitazione di obiettivi operativi da conseguire, le metodologie e le esercitazioni didattiche concrete, la costruzione di specifiche unita' didattiche e la elaborazione di percorsi formativi verticali dalla scuola materna alla scuola secondaria per ciascuno delle quattro abilita' di base.

Per quanto riguarda le unita' di studio sulle patologie del linguaggio, non si tratta di fornire ai corsisti delle conoscenze atte a consentire interventi specialistici di tipo logopedico, quanto piuttosto di fornire quei principi generali di diagnosi e di intervento che possano rientrare nella competenza degli insegnanti destinati ad attivita' di sostegno.

5. PERMUTABILITA' CON CREDITI FORMATIVI

La parte del curriculum contrassegnata da asterisco (in totale 30 ore) e' barattabile con crediti formativi accertati.

CODICI DEL LINGUAGGIO LOGICO E MATEMATICO

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Scopo del curricolo e' quello di attivare nei corsisti la riflessione sulla natura specifica del linguaggio matematico e dei processi mentali che intervengono nella sua costruzione.

L'approfondimento delle tematiche connesse alla formazione del pensiero matematico inteso come "pensare per problemi" sara' altresì finalizzato all'acquisizione dei seguenti obiettivi operativi:

- definizione dei possibili livelli di intervento, in rapporto alla comprensione dei principali "bisogni" matematici;
- individuazione di esempi pertinenti, in riferimento alle esigenze rilevate attraverso l'analisi e la descrizione della situazione di partenza dei singoli alunni;
- elaborazione ed utilizzo del materiale didattico di diverso tipo, finalizzato a diverse situazioni.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Aspetti epistemologici e processi cognitivi (ore 6) - Cenni storici e caratteri specifici del ragionamento matematico. I linguaggi naturali come veicolo per l'interpretazione matematica della realtà. Ricchezza espressiva e potenzialità logiche delle varie forme del linguaggio naturale come punto di partenza di ogni attività di formalizzazione.

Nozioni di logica (ore 12) - La valenza logica del linguaggio naturale per l'analisi e la rappresentazione di situazioni complesse. Organizzazione del pensiero logico attraverso le operazioni di classificazione e la ricerca di relazioni. Riflessioni su connettivi e quantificatori logici, per promuovere un ragionamento coerente e per favorire una corretta interpretazione degli enunciati. Ricorsività e meta linguaggio.

Il concetto di numero (ore 12) - Il concetto di numero ed i suoi fondamenti matematici - I diversi aspetti del numero: la valenza metodologica della pluralità degli approcci - Conoscenza dei vari sistemi di numerazione per una migliore comprensione della scrittura posizionale. La conoscenza delle varie successioni numeriche e la scoperta di regolarità, quali occasioni per una maggiore padronanza del mondo dei numeri. L'acquisizione delle tecniche algoritmiche, come strumento di automatismi di utilità quotidiana - Il numero come misura: aspetti didattici nella ricerca della misura, la misura sperimentale e quella matematica.

Lo spazio (ore 6) - Aspetti psicodidattici del rapporto tra spazio fisico e spazio geometrico:

- a) conoscenza ed uso di sistemi di riferimento per determinare posizioni e spostamenti nello spazio; orientamento, mappe e cognizione spaziale;
- b) dalla prima esplorazione del mondo delle figure alla costruzione di figure a partire da un modulo;
- c) le trasformazioni geometriche: studio delle proprietà delle figure come invarianti rispetto ad una classe di trasformazioni.

Situazioni - problema e strategie risolutive (ore 10) - Analisi di diversa tipologia di situazioni problematiche (reali, potenziali, fantastiche). I giochi di simulazione - Aspetti didattici connessi alla formulazione del problema in relazione alla definizione degli obiettivi e alla scelta degli strumenti. Aspetti didattici connessi alla significatività della situazione presentata.

Identificazione e controllo dei meccanismi individuali (ore 6) di soluzione. Elaborazione della situazione di partenza. Individuazione di processi e operazioni mentali con i quali il soggetto elabora la situazione. Collegamento tra le strategie individuali attivate e la comprensione iniziale del problema.

Rappresentazioni e procedure risolutive (ore 6) - Il momento della rappresentazione come esplicitazione e codifica delle strategie risolutive e come azione diretta sulla situazione. Fasi essenziali del passaggio da una situazione non formalizzata a successivi livelli di rappresentazione simbolica. Tipologie diverse di rappresentazione simbolica sintetica di una stessa situazione. Controllo della mediazione linguistica di fronte al soggetto in difficoltà: interferenze nella traduzione da un codice all'altro.

* **Cenni di informatica (ore 10)** - Mentalità informatica come strumento di organizzazione del frammentario e di analisi del complesso. Variabilità percettiva ed acquisizione di strutture operative: rilevazione di regolarità, moduli e sequenze in contesti diversi. Processi, procedure risolutive, algoritmi. Criteri didattici per la scelta dei sussidi informatici.

* **Cenni di probabilità e statistica (ore 6)** - Probabilità e statistica come strumenti razionali di indagini e di analisi della realtà. La probabilità: definizione e campi di applicazione. Elementi di calcolo combinatorio. Inquadramento del fenomeno statistico. Rilevazione, organizzazione dei dati e rappresentazioni grafiche relative. Possibilità applicative nei diversi ordini di scuola.

L'alunno con deficit sensoriali nell'attività logico-matematica (ore 10)

Rielaborazione dei materiali e sussidi didattici per gli alunni con difficoltà di tipo uditivo o visivo - con scarso linguaggio: suggerimenti operativi. Metodologia dell'intervento didattico con l'uso del computer per alunni con deficit visivo totale o parziale.

Linee guida (ore 16) per la costruzione di un curricolo per la scuola materna, elementare, secondaria di 1^a e 2^a grado (in connessione con metodologia e didattica).

3. QUANTIFICAZIONE

Il curricolo impegna obbligatoriamente n. 100 ore, da ripartirsi in due anni.

La quantificazione oraria dei singoli temi che costituiscono il curricolo ha carattere indicativo del "peso didattico" di ciascun tema ma non costituisce vincolo ordinamentale.

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

Per stimolare allo studio ed alla rielaborazione personale dei contenuti e per collegare le indicazioni teoriche delle lezioni all'esperienza diretta, sono state predisposte unità di studio prevalentemente "teoriche" ed unità di studio prevalentemente applicative.

5. PERMUTABILITÀ CON CREDITI FORMATIVI

La parte per la quale possono essere riconosciuti "crediti formativi" e' contrassegnata da asterisco: si tratta delle sedici ore corrispondenti a temi evidenziati.

LA PROFESSIONALITA'

AREA DISCIPLINARE N.5

RIELABORAZIONE DELLA ESPERIENZA PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI (EX TIROCINIO)

1. SCOPO DEL CURRICOLO

Il curriculum si propone di

- far acquisire ai corsisti la capacita' di riflettere sulle proprie esperienze personali e professionali in ordine alle relazioni interumane,
- sollecitare i corsisti stessi ad acquisire la capacita' di esprimere equilibrate valutazioni sulla correttezza di impostazione di tali rapporti,
- mettere gli stessi in condizione di riprogettare il proprio sistema di rapporti programmandolo in ordine alla esplicita intenzione di realizzare una azione personale e professionale volta alla integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Il curriculum, inoltre, si propone di creare le condizioni affinché il singolo corsista fruisca del maggior numero possibile di occasioni

- per conoscere metodologie ed esperienze utili ad arricchire il proprio bagaglio di capacita' specificatamente professionali;
- per confrontare le proprie convinzioni personali e il proprio "modo di far scuola" con altre esperienze in atto.

Una corretta e completa formazione del docente impegnato nella azione di integrazione scolastica esige che gli aspetti informativi affidati ai singoli ambiti disciplinari siano affiancati da una azione volta a condurre il corsista a ripercorrere analiticamente e criticamente la propria prassi di docenza, per impegnarsi a trasformare tale consuetudine in una azione specifica di risposta ai bisogni espressi dagli allievi ed in particolare da quelli in situazione di handicap.

La formulazione dell'area disciplinare si basa sui seguenti assunti:

1. la grande maggioranza dei corsisti e' già in possesso di una esperienza professionale piu' o meno consolidata;
2. in particolare, per i docenti che già hanno frequentato il Corso relativo all'anno di formazione di cui alla L. 270/82 in quanto docenti dipendenti di ruolo dello Stato, tale esperienza e', in molti casi, di lunga durata. Tali docenti, infatti, sono ormai ancorati ad una personale metodologia "del fare scuola"
3. l'azione di integrazione scolastica, come già detto in altra parte, e' compito dell'intero sistema scolastico e, pertanto, risulta essere "dovere deontologico" di tutti gli operatori scolastici che lo inverano
4. l'azione di integrazione e' frutto tanto di conoscenze specifiche quanto della capacita' di adeguare l'azione docente alle richieste espresse dai "bisogni speciali individuali" di educazione e di istruzione del soggetto in situazione di handicap

5. il corsista, nella maggior parte dei casi (docente già in servizio di ruolo o supplente temporaneo), si trova nella materiale impossibilità di disporre di lunghi periodi di tempo utilizzabile per un tirocinio articolato come da indicazioni dei precedenti programmi poiché occasioni di visite ed impegni di servizio attivo si sovrappongono temporalmente.

Il tirocinio, lungi dall'essere una mera conoscenza di ottimali situazioni di integrazione scolastica e delle tecniche che a questo scopo vengono adottate, dovrà chiamare in causa l'esperienza, sia personale che professionale, già posseduta dal corsista per analizzarla e trasformarla in un metodo capace di adeguarsi, di anno in anno e di situazione in situazione, alle richieste poste dai bisogni dei singoli allievi in difficoltà.

Pertanto l'impegno del tirocinio si concretizza in una azione di "riflessione, rielaborazione ed organizzazione della prassi di docenza maturata all'esperienza personale e professionale" del corsista.

2. DESCRIZIONE DEL CURRICOLO

Il lavoro è ripartito in tre distinte parti (*l'elencazione che segue non ha carattere di indicazione temporale*).

PARTE A - Rielaborazione della esperienza personale ed organizzazione delle competenze professionali (ore 100 da suddividere nei due anni)

Operativamente si indicano le azioni da compiere:

1 -

1.a - scelta e affidamento a ciascun corsista di un quadro di situazioni educative nel cui ambito sia presente la disabilità (di uno o più alunni). La scelta del caso o delle situazioni e della casistica dovrà essere operata in accordo col docente cui è affidato il gruppo di tirocinio;

1.b - il soggetto o i soggetti in situazione di handicap dovranno essere attentamente osservati nei loro comportamenti, nei diversi contesti in cui esplicano la propria dimensione quotidiana di vita. A tale scopo verranno predisposti protocolli di osservazione su cui apporre modalità, tempi e contenuti dell'osservazione;

1.c - tale osservazione dovrà essere condotta secondo tecniche non invasive della libertà di azione e della spontaneità del soggetto osservato;

1.d - unitamente ed in modo analogo alla annotazione dettagliata dei micro-comportamenti del soggetto, dovranno essere rilevati gli atteggiamenti ed i comportamenti espressi dalle persone che agiscono nei diversi contesti in cui il medesimo vive;

1.e - raccolta ordinata della documentazione relativa all'osservazione condotta;

2 -

2.a - esposizione dettagliata e precisa della situazione e del (dei) caso(i) ai colleghi corsisti raccolti in gruppo con la guida di un docente in occasione del dibattito conseguente alla esposizione 'verra' data risposta ai quesiti di approfondimento espressi dai colleghi del gruppo e verranno annotati i quesiti cui si e' impossibilitati a rispondere per carenza di informazioni assunte;

2.b - adeguamento della successiva tornata delle operazioni di osservazione alle richieste di informazioni, rilievi o indicazioni emersi in sede di dibattito ed espresse dal docente conduttore del gruppo;

3 -

3.a - nuova esposizione al gruppo delle ulteriori osservazioni ed informazioni effettuate sulla scorta di quanto emerso nel precedente incontro col gruppo;

3.b - in occasione di questo secondo incontro col gruppo, le osservazioni di cui al precedente punto 3.a dovranno essere integrate dalle personali valutazioni in ordine ai metodi ed alle prassi relazionali, metodologiche e didattiche che, nei diversi contesti in cui vive il soggetto osservato, si attuano nei suoi confronti;

3.c - discussione, col gruppo, in ordine a tali riflessioni;

4 -

4.a - presentazione al gruppo di una ipotesi di progetto per l'adeguamento delle prassi relazionali, dei metodi e della didattica in atto al fine di dare una risposta migliore e personalizzata ai bisogni espressi dal soggetto osservato.

Tutte le annotazioni (*dovranno essere realizzati, a tale scopo, dei veri e propri protocolli di raccolta e registrazione*) redatte, raccolte ed elaborate nei successivi passaggi del percorso descritto nonche' il materiale di documentazione raccolto, faranno parte del lavoro da presentare in occasione dell'esame-colloquio finale di valutazione.

PARTE B - Conoscenza di situazioni di integrazione scolastica e delle tecniche adottate a tale scopo (ore 160 da ripartirsi su due anni)

Visita a realtà scolastiche e parascolastiche particolarmente significative in tema di integrazione scolastica con particolare attenzione per gli aspetti organizzativi, relazionali, metodologici e didattici.

Di ciascuna visita a tali realtà sarà rilasciata la corsista una documentazione a cura del legale rappresentante della istituzione visitata, il

Il corsista dovrà redigere un dettagliato rapporto da cui emergano: le caratteristiche della struttura visitata, i tempi ed i modi della visita, le intenzioni dell'azione osservata, le metodologie adottate, le tecniche utilizzate ed la personale opinione e valutazione del corsista.

Tali relazioni debbono essere redatte in maniera strettamente individuale.

PARTE C - Confronto delle convinzioni personali e del proprio "modo di far scuola" con altre esperienze in atto. (40 ore da ripartirsi in due anni)

Il Corsista dovrà documentare, secondo le indicazioni di cui al punto precedente) la partecipazione a convegni o seminari che forniscano apporti significativi ed aggiuntivi sul tema della integrazione scolastica e ricordato con il progetto del Corso.

3. QUANTIFICAZIONE

Nel complesso, nell'arco dei due anni, al corsista viene chiesto, in questo ambito, un impegno di 300 ore così ripartito:

Parte A - Rielaborazione ecc.	50 + 50 =	100
Parte B - Conoscenza ecc.	80 + 80 =	160
Parte C - Confronto ecc.	20 + 20 =	40
Totale	150 + 150 =	300

4. AVVERTENZE METODOLOGICHE

La responsabilità di questa area disciplinare, strategica per la stessa impostazione del Corso e per la sua organizzazione, è affidata ad uno dei cinque componenti il Gruppo di conduzione del Corso che coordinerà l'azione dei docenti cui verranno affidati i gruppi di tirocinio.

Tali gruppi raccoglieranno da 5 a 10 corsisti e saranno affidati, preferibilmente ad un docente operante nel quadro delle altre discipline.

Sarà cura del Gruppo di Conduzione del Corso

- selezionare le situazioni e i casi da assegnare ai singoli corsisti,
- selezionare le istituzioni scolastiche da visitare,
- valutare e riconoscere i Convegni e i Seminari a cui il singolo corsista potrà partecipare e come tali utili alla terza parte del tirocinio.

5. PERMUTABILITÀ CON CREDITI FORMATIVI

Possono essere riconosciuti i seguenti crediti formativi:

Parte A - non è riconoscibile alcun credito formativo

Parte B - sono riconoscibili crediti formativi sino a 60 ore per chi ha già frequentato il Corso relativo all'anno di formazione di cui alla L. 270/82 ed un massimo di 20 ore per chi ha maturato una esperienza professionale (servizio presso scuole statali e non) di almeno 5 anni

Parte C - non è riconoscibile alcun credito formativo